Anno XXXII   Sabato 16 Aprile 1898   Conto corrente con la posta   N. 90

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura della Camera

è seguita senza incidenti. Avremo presto la piccola burrasca dell'imposta sui fabbricati, e poi comincierà la sfilata dei bilanci, discussione importantissima, che dovrebbe essere fatta con molta ponderazione e che invece, di solito, procede con molta svogliatezza fra la disattenzione generale e da ultimo a tamburo battente.

Non sappiamo ancora se prima delle vacanze estive verrà in discussione il disegno di legge che modifica l'attuale legge elettorale amministrativa.

Come è noto le modificazioni sono due: l'una stabilisce come nuova condizione dell'elettorato il domicilio quinquennale; l'altra, che mira a constatare più rigorosamente l'alfabetismo, fa obbligo all'elettore di scrivere, prima di deporre la scheda nell'urna, il proprio nome in apposito registro.

Queste modificazioni ci pajono buone nel loro complesso; soltanto vorremmo che il domicilio venisse ridotto a tre anni, e naturalmente che questa condizione fosse richiesta anche per gl' impiegati dello Stato.

In tre anni di domicilio chiunque può farsi un'esatta idea delle condizioni del Comune in cui ha preso dimora e delle persone più atte ad amministrarlo.

Ottima sotto ogni rapporto è la condizione imposta all'elettore di scrivere il proprio nome, prima di deporre la scheda.

In un paese, dove si trovano ancora tanti analfabeti, come nel nostro, non sono mai troppe le garanzie richieste per la prova dell'alfabetismo.

Attualmente chi non sa, nè leggere nè scrivere non deve imputarne la colpa che a se stesso, e a costui la legge dovrebbe assolutamente negare qualunque diritto politico; la legge dovrebbe però estendersi anche agli analfabeti possidenti.

Alcuni pretendono che queste modificazioni siano reazionarie e segnino un passo indietro nella politica elettorale.

Non siamo punto convinti che tali affermazioni posino sulla verità.

Chi sa leggere e scrivere non è privato del voto, e che per l'elettorato amministrativo venga richiesto un dato tempo di domicilio è cosa opportunissima e giusta, poichè chi dimora da breve tempo o temporaneamente in un Comune non può ancora dichiararsi cittadino di esso Comune, non potendone conoscere le condizioni per la brevità del soggiorno.

Queste innovazioni dunque che avrebbero l'unico scopo di meglio regolare il diritto elettorale amministrativo, sono sotto ogni rapporto commendevoli.

Se il relativo disegno di legge potesse essere discusso prima delle vacanze parlamentari, tanto meglio; ma dubitiamo molto che si possa fare tale discussione, aspettando la loro volta i bilanci e altri progetti importanti.

Ci pare perciò strana la voce che circola da qualche tempo, che verrebbe quest'anno sospesa la rinnovazione della metà dei Consigli comunali, poichè nell'anno venturo sarebbero indette le elezioni generali amministrative in base alla legge elettorale modificata.

Non ci pare che sia ovvio, che sia giusto di sospendere l'esecuzione di una legge in attesa che a questa venga portata una lieve modificazione.

Fino a tanto che si trattava di passare dal suffragio ristretto al suffragio allargato, era perfettamente indicato che appena approvata la nuova legge, venissero rinnovate le rappresentanze procedenti dalle elezioni amministrative. Ma ora questo non è il caso, poichè il corpo elettorale amministrativo non subirebbe rilevanti falcidie.

E non soltanto il diritto elettorale, ma anche altre parti della legge comunale e provinciale abbisognano di essere modificate; crediamo quindi che sarebbe opportuno che tutte le modifiche da portarsi divenissero leggi dello Stato e poi si procedesse alla totale rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali. Non c'è dunque nessuna ragione che giustifichi la sospensione delle elezioni amministrative, che dovrebbero aver luogo nella prossima estate. *Fert*

Parlamento Nazionale

Seduta del 15 aprile

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Si approvano le conclusioni della Giunta, perchè sia accordata la facoltà a procedere contro i deputati Macola, Tassi, Fusinato e Donati per duello; contro il deputato Gavotti per diffamazione; contro il deputato Bissolati per diffamazione.

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna alla discussione del disegno di legge sulla Cassa di previdenza per la vecchiaja, approvandosi i primi cinque articoli.

Si stabilisce quindi di tenere sedute mattutine incominciando da lunedì.

Levasi la seduta alle 18 50

La morte di un senatore veneto

A Novi Ligure è morto jeri il senatore *Cesare Parenzo*, di Rovigo, nato nel 1840.

Fu con Garibaldi nel 1862 e nel 1866.

Alla Camera sedette a sinistra, nel 1877 in seguito alla sua interrogazione sulla *gamba di Vladimiro* cadde il ministro Nicotera.

Il Parenzo entrò in Senato nel 1889.

FRANCESCO GIUSEPPE
e la Commemorazione Ungherese del 1848
Un Monito ai Reazionarî

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 12 aprile

Il telegrafo vi avrà già dato relazione dell'imponente festa con cui si sono qui commemorati ieri gli avvenimenti del 1848 nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sanzione delle leggi costituzionali dell'Ungheria — ricorrenza che una legge del Parlamento ha ora innalzato a festa nazionale.

Tutta la stampa ungherese considera la festa ieri celebratasi non come una semplice commemorazione del dì, in cui le basi fondamentali del moderno Stato ungherese ricevevano la loro legale consacrazione, ma come un vero avvenimento politico, destinato ad esercitare un'influenza direttiva pel presente e per l'avvenire.

Notasi infatti, che quell'unione fra Corona e Nazione, che da secoli è una delle condizioni d'esistenza dello Stato ungarico — come quella che costituisce una delle maggiori fonti della sua forza di resistenza contro i nemici esterni ed interni — ha avuto ieri una nuova, solennissima conferma, atta a mostrare quanto male si appongessero coloro che voleano vedere una specie di contrasto fra la data del 15 marzo e quella dell'11 aprile. L'esistenza di un tale contrasto è del resto smentita anche dallo splendido successo della festa e dalla partecipazione unanime ed entusiastica di ogni classe di cittadini non solo nella capitale, ma in tutta l'Ungheria.

Mentre in ogni più remoto angolo del regno si andava a gara nel solennizzare la festa comune del Sovrano e della Nazione, nella capitale l'Assemblea legislativa il Municipio e la popolazione tutta colla più schietta esultanza rendevano omaggio insieme alla memoria dei grandi giorni della Nazione e alla lealtà del Monarca.

Ma la grande importanza e l'alto significato che ha avuto la festa di ieri vanno cercati sopratutto nella risposta data da Francesco Giuseppe all'indirizzo delle due Camere legislative. «Poichè questa risposta — dice un giornale di qui — non solo stende per sempre un fitto ed impenetrabile velo su tutti i malintesi del passato, commemorando con aperta gioia la creazione delle leggi del 1848 e riconoscendo l'immutabile carattere storico di esse; non solo riafferma la comunanza di sentimenti fra il Sovrano e la Nazione, ma indica anche chiaramente la via che deve seguire lo Stato ungarico per progredire nel suo sviluppo: e questa via è quella del liberalismo costituzionale, basato appunto sulle leggi del 1848. »

A questa affermazione del Monarca i giornali e gli uomini politici qui annettono una importanza grandissima, considerandola come un monito a quei reazionarii interni, che si agitano senza posa per intralciare il cammino dello Stato sulla via del progresso, e a quei reazionarii austriaci, che combattono con ogni mezzo l'Ungheria per il suo spirito eminentemente liberale.

I desiderii e le speranze di tutti i patrioti illuminati hanno dunque trovato la loro espressione nelle parole pronunciate da Francesco Giuseppe in un giorno, che parve rievocare nella memoria e nel cuore di questo popolo generoso tutta la secolare epopea di lotte e di battaglie sostenute per il trionfo della libertà e del progresso: ed è ad augurare che la giornata di ieri rimanga davvero memorabile nella storia del popolo ungherese, si che questo possa superare tutti gli ostacoli che la reazione oppone al suo sviluppo e svolgere tutte le sue energie secondo lo spirito di quelle mirabili conquiste del 1848, che l'hanno già innalzato ad uno dei primi posti fra le nazioni più progredite.

x. y.

SPAGNA E STATI UNITI
Voci di pace

Roma, 15. Alla Consulta si aveva oggi qualche maggiore speranza nel mantenimento della pace.

Le notizie che giungono dall'America sono meno pessimiste.

Intanto continua fra le cancellerie degli Stati d'Europa lo scambio di vedute per trovare una via di accomodamento.

Washington, 15. — Nelle sfere governative si discute la questione della ripresa dei negoziati per una mediazione nella vertenza con la Spagna; ma l'opinione pubblica continua a essere bellicosa.

Il ministro di Spagna rifiuta gli inviti ai ricevimenti presso i ministri americani.

Il Senato si è aggiornato oggi, senza prendere alcuna deliberazione.

Una nota del governo spagnuolo

Madrid 15. — Una nota della Spagna alle potenze protesta contro le decisioni del Congresso degli Stati Uniti: soggiunge che l'attitudine offensiva del Congresso annulla il desiderio della Spagna di accedere ai consigli delle potenze.

L'insurrezione riprende vigore

Londra 15. Dispacci da Avana recano che gl' insorti approfittarono dell'armistizio per riprendere energicamente l'offensiva.

Castelli Friulani
PRAMPERGO

(cont. v. n. 79 — 2 aprile 1898)

Stando all' iscrizione, da me già riportata, esistente sull'arco di pietra a mezza salita, l'erezione del castello di Prampergo sarebbe dovuta a Mattia, signore che si intitolò da quel nome, e che lo avrebbe innalzato nel 1121. Dobbiamo però ricordarci che quell'arcata di pietra fu eretta cinque secoli dopo e che a quest'epoca fu posta la pietra che ricorda, e l'antica origine del maniero e la recente restaurazione.

Troviamo pertanto nominati diversi Mattia fra gli antichi signori di Gemona e Prampergo. Di questi uno — il capostipite — sarebbe quegli che venne primo in Friuli nel 1025 al servizio di Popone Patriarca. Da esso avrebbe principio la genealogia della famiglia. Questa poi tace fino al 1176, nel quale anno troviamo nominati *Enrico, Orrelano, Nidelardo* e *Spungio*, fratelli, dai quali ha principio una ininterrotta serie di personaggi, che viene fino a' nostri giorni. Eccone pertanto il principio da quell'*Enrico* suddetto:

Enrico
|
Mattia

Enrico
(1302 - 1309)
(di Chiusa)

Mattia figlio di *Enrico*, che dir si potrebbe secondo, ebbe a fratelli *Ulrico, Confidelando* ed altri; il terzo *Mattia*, Capitano di Gemona, oltre *Odorico*, Canonico d'Aquileja, ebbe a fratelli *Adalgerio* e *Federico*. Da *Enrico*, che si appellò di Chiusa e dal terzo *Mattia*, nonchè da *Federico* suo fratello si propagò la famiglia in numerosi rampolli (1). Mal si saprebbe pertanto decidere quale dei *Mattia* che si incontrano nel primo tratto dell'albero genealogico sia stato quello che ebbe ad erigere il castello di Prampergo nel 1121.

Ed ancor più mette in imbarazzo una notizia che ci dà *Jo. Batta Pascutinus* (2), il quale avverte che — venuti nel 1025 i *Pramperi Castri Domini* in Friuli con il Patriarca Popone — tosto, nell'anno suddetto, ottenero licenza di edificare e *arcem condiderunt*. Il Pascottini dice d'aver tolto questa notizia ex *quodam libro vetusto carta hedina contecto peres heredes qm. D.ni Confidelandi de Prampergo ergo existenti autentico* (3) Il suddetto Confidelando visse nella prima metà del XIII secolo. Stando a questa notizia del Pascottini la data della erezione del castello verrebbe trasportata di un secolo indietro.

Nel 1273, in data 11 giugno, fra Ulvino e Mattia di Prampergo si viene ad una divisione delle terre annesse al loro castello (4). Pochi anni appresso troviamo i Prampergo in contrasti coi Savorgnan: fra le parti si venne ad una tregua il 26 novembre 1289.

Un' importante sentenza fu il 7 agosto 1293 fu pronunciata nel Palazzo Patriarcale in Udine, fra i Prampergo e i Gemonesi dall'una e il Patriarca Raimondo della Torre dall'altra per l'occupazione di Chiusa e di Artegna. Fu sentenziato che *D. Patriarca non faciat ullo tempore dictis D. Henrico et Matthie ac fratribus eius et Communi et hominibus Glemone violentiam aliquam sive tortum* e che gli altri *promittant et se obligent... ostare ei et ipsos tot posse juvare... sub pena duo-*

(1) Studii Geneal. — ms. dal co. Luigi Frangipani.
(2) Pub. Glemonae Not.
(3) Regesti raccolti del co. Luigi Frangipani. Ms.
(4) Mem. Belloni.

---

30 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Le due sorelle s'arrestarono un poco a contemplare il vago quadro che loro offriva la natura e stavano già per tornare sui loro passi, quando Elena, gettato uno sguardo sulla via che conduceva al castello, esclamò:

— Ecco un cavaliero che viene a chiedere ospitalità a Villalta.

E segnò il punto ov'ella guardava. Adalmotta seguì la direzione di quell' indice, impallidì mortalmente e afferrando il braccio di Elena, perchè si sentiva vacillare, mormorò tremando d'emozione:

— Ioppo!

Veramente da lassù non poteva vedersi il volto del cavaliero, che, posto il cavallo al passo, continuava l'ascesa; se ne distingueva appena la svelta figura e si vedeva brillare al sole la lunga spadaccia e il manico del pugnale attraverso la fascia che gli cingeva la vita; ma il palpito del cuore aveva fatto ravvisare ad Adalmotta il giovine ed ella era certa che il cuore non aveva mentito.

— Tu lo conosci da quassù? — chiese Elena sorridendo meravigliata sporgendosi verso la via come per veder meglio.

— E' lui, è lui, ne sono certa; è il cuore che me lo ha detto. Oh santissima Vergine! io vi ringrazio! — esclamò Adalmotta giungendo le mani ed alzando verso il cielo i suoi belli occhi azzurri — Come verrà egli a Villalta? come potrà presentarsi? che farò io rivedendolo?.... Elena, Elena, consigliami tu!

Ed esaltandosi in quella felicità tanto desiderata, ma dalla quale si credeva pochi istanti prima ancor lontana, afferrò la mano della sorella facendo atto di tirarsela dietro.

— Presto, Elena, corriamo. Voglio esser la prima a dargli il saluto del benvenuto — Elena la trattenne.

— Il tuo cavaliero è ancora lontano e noi abbiamo su lui il vantaggio delle scorciatoie; lasciamelo vedere da qui quando ci sarà più appresso; poi raggiungeremo il castello, ed un bel pezzo prima di lui.

Nella sala ove il giovine fu introdotto, passò come a caso, Adalmotta che avea supplicata Elena a rimanersi nella lor stanza. Voleva esser sola incontrandolo, voleva vederlo prima che il padre le facesse avvisate perchè nessuno fosse testimonio della loro dolce emozione. Ioppo soffocò appena un grido di gioia e balzandole vicino — afferratale la mano gliela baciò con impeto.

— Adalmotta, Adalmotta mia — esclamò con passione — Quanto lungo tempo senza vederci!

— Oh grazie, Ioppo, di esser venuto. Ma... quale ragione adduci?

— Pergamene importanti da rimettere al signor di Villalta per parte di messer Federico — rispose il giovine sorridendo felice per la sua bella trovata.

Era proprio così; il giorno prima Federico di Villalta aveva parlato di carte importanti e delicate da consegnare al fratello Dietalmo; non gli pareva conveniente fargliele rimettere da un messo per quanto fidato fosse, e lamentava la mala sorte di dover recarsi in persona a portarle al loro destino.

— Se conoscessi monomamente messer Dietalmo di Villalta vi offrirei di farmi mallevadore della consegna di coteste pergamene.

— Oh il non conoscerlo non vorrebbe dire! — aveva esclamato messer Federico accarezzando l'idea di risparmiarsi il poco gradito viaggio. — Penserei io a darti una missiva per farti accettare come amico del fratel mio; ma è che tu avrai altre importanti occupazioni ed io non voglio approfittare di questa tua cortese offerta.

— Oh se non è che questo — aveva replicato Ioppo cercando di celare il meglio possibile la sua gioia — datemi il conforto d'esservi utile; meglio a me, giovine ancora, si addice il disagio della lunga cavalcata, che non a voi bisognoso di riposo e di comodi. E poi — aveva aggiunto con la massima disinvoltura — sarò ben lieto di portare a madonna Adalmotta le grazie della signora di Villalta.

Messer Federico aveva accettato senza più protestare, contento di poter far conoscere a Dietalmo il giovine Grorumbergo. Chissà? forse in se stesso egli aveva traveduto in Ioppo un alleato e fors'anco, meglio ancora, un parente.

E Ioppo nel dì dopo ad ora presta, fatto sellare un buon cavallo, s'era posto in viaggio col cuore che gli balzava di gioia.

Giungere al castello di Villalta con una missiva che lo avrebbe reso ben accetto a messer Dietalmo! e rivedere l'amata Adalmotta, mettersi, anco v'era possibile, in accordo con lei per rivedersi ancora senza bisogno d'entrare nel castello!

— Come rimarrà vedendomi? — pensava Ioppo durante la via, spronando il cavallo per giungere più presto.

Che lunga, interminabile strada fu quella!

La via tortuosa, bianca di polvere, solitaria e sempre lontano, molto lontano l'alto castello che lo guardava dalla sommità del colle come l'occhio intento d'un gigante in vedetta.

— Galoppa, Menino, galoppa dunque. Non sai che il tempo passa e quella vetta è ancora lontana!?

E Ioppo guardava le rondini che fendevan l'aria stridendo, e diventava poeta.

— Vorrei avere le vostre ali, buone amiche, che sarei ormai sul verone del castello ove forse Adalmotta è affacciata.

Le zampe di Menino son troppo pigre pel mio desiderio ed io passo metà della giornata cavalcando. Oh quante ore perdute senza la lieta compagnia della mia adorata fanciulla. *(Continua)*

rum millium marcarum in compromissus contenta (5)

Nel 1299 vengono chieste da Rodolfo di Quals (?) 200 lire per la liberazione di Federico di Prampergo, suo prigioniero (6).

Federico di Prampergo, nel 1305, in data 4 aprile, vendette la sua parte del castello e borgo, nonchè la parte cedutagli dal fratello Odorico ancora al tempo della divisione con Mattia, a Enrico suo congiunto (7).

Nel 1308 fu stretta lega fra gli Zuccola, i Cucagna, gli Spilimbergo, i Butrio, i Bojani ed i Prampergo. Il Patriarca Ottobono si alleò dal canto suo coi Cividalesi contro di essi. Nell'agosto si ebbe fra le due parti una tregua. Nel seguente anno il 1° di aprile, Enrico di Prampergo e Walterpertoldo di Spilimbergo *cum magno apparato* vennero sotto Maniago, ma vi furono sconfitti dalle genti del Patriarca. Enrico di Prampergo fu fatto prigioniero ed il figlio suo Artico si riparò a Montereale. Ad Enrico fu troncata la testa ed il corpo venne sepolto senza uffici e fuori del cimitero presso i frati minori (8).

—

La continuazione a sabato prossimo.

Udine, 14 aprile 1898.

Alfredo Lazzarini

(5) Arch. Prampero. — Perg. Originale.
(6) Arch. Not. Ud.
(7) Liruttì. — Ms. II.
(8) Antonio di Cividale Not. — De Rubeis.

Cronaca Provinciale

Agli elettori del Collegio politico di Gemona-Tarcento

Domenica 17 aprile, Voi siete chiamati alle urne per compiere un dovere di cittadini, per far valere il vostro diritto di compartecipare a quella parte di Sovranità che, in omaggio allo Statuto ed alla Monarchia, si manifesta con lo eleggere i Rappresentanti della Nazione al Parlamento.

E poichè ormai per felice inspirazione di tre assemblee elettorali la scelta del candidato

cav. dott. Antonio Celotti

conseguì universale plauso, il *Comitato elettorale* non ha altro compito se non d'invitarvi ad accorrere numerosi alle urne.

Il Candidato che per insistenza degli amici suoi e di concittadini aventi in mira la dignità del Collegio e le sorti della Patria, acconsentì a lasciar portare il suo nome, lo conoscete tutti, avendo egli da più di vent'anni date prove di sè in uffici attinenti alla cosa pubblica.

Egli non ambì l'onorifico incarico che ora il Collegio gli vuole affidare; ma per il suo patriotismo, per il suo carattere, per la sua intelligenza l'accettò, e **Antonio Celotti** merita piena fiducia.

Quindi il Comitato dice a Voi Elettori del Collegio di Gemona-Tarcento:

Accorrete Domenica alle urne per deporre la scheda in cui scrivendo il nome di

Antonio Celotti

manderete al Parlamento un galantuomo di più, un Rappresentante intelligente e coscienzioso, un patriota.

Accorrete, o Elettori, Domenica alle urne, affinchè non avvenga che per negligenza di pochi si abbia a votare due volte; non avvenga che si possa credere il Collegio Gemona-Tarcento meno inspirato al sentimento del dovere e alle necessità dell'Italia.

Il Comitato

—

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

Dalle notizie qui pervenute dai vari centri del Collegio si ha la sicurezza della splendida riuscita del *cav. dottor Antonio Celotti* a nostro Deputato al Parlamento. E ciò è logico e naturale, perchè il *cav. Celotti* ha saputo coi suoi lunghi e lodati servigi, in pro del suo Comune e della sua Provincia, acquistarsi la stima e l'affetto generale e Egli quindi, che per amor patrio, per onestà e per giustizia a niun altro è secondo, saprà, anche come Rappresentante del popolo, rendere segnalati servigi alla piccola e grande patria.

Elettori del Collegio Gemona-Tarcento accorrete dunque tutti, domenica alle urne, e votate compatti pel cittadino integerrimo e colto, pel vero liberale

Cav. dott. Antonio Celotti

—

Ci consta che gli avversari della candidatura del *dott. Antonio Celotti* anzichè combatterla apertamente s'affannano a far astenere gli elettori dal recarsi alle urne, per rendere in tal modo necessario il ballottaggio.

Ci si afferma pure che da parte di alcuni clericali si faccia un'attiva segreta propaganda per favorire un *notissimo* loro capoccia.

Raccomandiamo perciò ai sostenitori del *dott. Antonio Celotti* di non rimanere inerti durante la giornata di domani, ma di lavorare con alacrità e fervore *affinchè il maggior numero possibile di elettori si rechino alle urne e votino per il nome intemerato di Antonio Celotti.*

Per norma degli elettori li avvertiamo che sulla scheda basta scrivere *Antonio Celotti* senza alcun'altra indicazione.

Se gli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento si dimostreranno attivi e compatti si recheranno alle urne, la vittoria sul nome di *Antonio Celotti* non può mancare; e ciò è quanto noi auguriamo di cuore.

DA TRASAGHIS
Un morto resuscitato

Ci scrivono in data 14:

In questo secolo di mutuo incensamento, nel quale anche le nullità trovano il modo di farsi proclamare uomini illustri, torna doppiamente gradito ogni qualvolta accade un fatto che ridondi a vantaggio della scienza e più ancora di chi la professa.

Il comune di Trasaghis da oltre un anno ha per proprio medico l'egregio giovane Dott. Eugenio Paussa, professionista coscienzioso e distintissimo che non si risparmia fatiche, nè premure per il disimpegno delle proprie delicate mansioni.

Narriamo un fatto a suo massimo elogio.

Egli, ieri sera, trovavasi nella frazione di Avasinis, allorquando, richiesto, si presentò a visitare un ammalato affetto da gozzo di rispettabili dimensioni.

Tutto ad un tratto l'infermo, dando segni di non dubbia soffocazione, stralunando gli occhi, chiusa la bocca e con tratti spasmodici pareva fosse prossimo ad una immediata fine.

Tosto nella famiglia la confusione fu al colmo; chi pregava, chi piangeva e chi corse per il prete, il quale, sebbene premuroso vi accorresse, giunse al letto dell'infermo allorquando questi non dava quasi più segno di vita; tantochè il buon prete fu costretto a recitare l'ultime preci pei moribondi.

Ma era presente il dott. Paussa, il quale conservando, forse unico fra tanti, la propria mente serena, volle tentare l'ultima prova per strappare alla morte la sua preda, imperocchè egli ben sapeva che la soffocazione non poteva derivare da altra causa, se non da spasmo della glottide prodotto dalla compressione causata dal gozzo stesso.

Munitosi pertanto d'un cucchiaio, con questo forzatamente aprì la bocca al morente; con un fazzoletto, presogli la lingua, gliela attirò per quanto era possibile; quindi gli tentò la respirazione artificiale.

L'effetto fu immediato e felice.

Il morente incominciò a poco a poco più liberamente a respirare; i segni della vitalità riapparvero sul di lui volto in guisa che, riacquistati i propri sentimenti, pervenne a conoscere i presenti ed a ringraziare colui che gli ridonò la vita.

Egli ora passeggia per le vie del proprio paese e può a ragione vantarsi di essere ritornato da una breve gita di piacere dall'altro mondo. — E tutto per merito esclusivo dello zelante ed intelligente medico dott. Paussa.

DA PLATISCHIS
Un cappellano che non vuol battezzare!

Tal Mattia fu Mattia Miscoria della frazione di Prossenicco nel 1882 aveva contratto matrimonio religioso e poscia nel 1887 si unì in regolare matrimonio civile con Maria Crucigh.

Ora avvenne che nel 9 aprile corrente il Miscoria si presentò al cappellano del paese Don Giovanni Cruder perchè si prestasse al battesimo di una bambina che gli era nata nello stesso giorno, ma il detto sacerdote si rifiutò dichiarandogli che a lui, Miscoria, non avrebbe battezzato creature.

Per questo fatto il Miscoria denunciò il cappellano Cruder all'Autorità giudiziaria chiedendo l'applicazione in suo confronto degli articoli 395 e 184 del Codice penale.

DA POZZUOLO
Circolo agricolo

Ci si comunica:

Domenica 17 corr. alle ore 5 pom. nella sala di conferenze della R. Scuola di Agricoltura, in piazza, sarà tenuta dal sottoscritto una pubblica conferenza sul tema: *Allevamento del bestiame.*

Dopo la conferenza si procederà alla distribuzione dei premi per le colture foraggiere, assegnati nel decorso anno.

Il presidente
L. Petri

La triste fine di un comprovinciale a Trieste
Suicidio o disgrazia?

Si ha da Trieste 15:

Verso le 9 e mezzo di ieri mattina alcuni barcaiuoli che si trovavano vicino al moletto della Sanità videro al largo galleggiare sull'acqua il corpo di un uomo. Impressionati da quella scoperta ne diedero immediata partecipazione ai piloti, i quali, per mezzo di una imbarcazione rimorchiarono il cadavere alla riva e lo trassero a terra. Fu chiamato il medico della Sanità, che visitò il cadavere senza constatargli alcuna traccia di violenza, e constatò il decesso avvenuto già da parecchi giorni per annegamento.

Avvertita l'autorità di p. s. comparve un ufficiale di polizia che assunse i rilievi di legge ed ordinò quindi il trasporto della salma nella Cappella mortuaria di S. Giusto

L'annegato era da poco deposto sulla tavola di marmo della sala incisoria, quando dal custode si presentava una donna per chiedere se fosse stato trovato qualche cadavere. Era già la terza volta che l'infelice faceva quella strada per vedere se fosse stato rinvenuto suo marito che da 15 giorni era scomparso di casa senza lasciare di sè alcuna traccia. Alla risposta affermativa, la donna entrò nella sala, ma non appena vide il cadavere scoppiò in dirotto pianto, avendo riconosciuto in quelle misere spoglie il proprio marito, Casto Cattaruzzi d'anni 40, da Oltremonti, provincia di Udine ed abitante con la famiglia composta della moglie, e di 3 figli, due femmine e un maschio, in Via Valdirivo N. 11, terzo piano.

Il Cattaruzzi da circa 6 anni soffriva per reumatismi alle gambe ed era ridotto a tal punto da essere inabile al lavoro. Era sempre triste a malgrado che la famiglia cercasse di fare il possibile per alleviargli i dolori. Fino dal principio della malattia era assoggettato alla cura elettrica e a tale scopo recavasi all'Ospitale.

Sulla causa della morte corrono due versioni. Consta a parecchi che in questi ultimi tempi il Cattaruzzi era in preda a continua eccitazione nervosa, e da taluni si assicura pure si fosse dato al bere. E' un fatto che, quantunque da parecchio tempo non lavorasse, non gli mancava nulla, e la famiglia lo forniva anche di denaro perchè andasse a passarsela in caffè o all'osteria.

Queste circostanze non escludono che la sua morte sia dovuta ad una disgrazia accidentale, cioè che, preso dal vino, passando per le rive sia caduto in mare.

DAL CONFINE ORIENTALE
Le dimostrazioni contro un gesuita a Trieste

Il famoso gesuita don Pavissich che con le sue prediche suscitò gravi tumulti a Cividale, si trova ora a Trieste, ove pure ha già provocati gravissimi disordini.

Don Pavissich predica alla sera nella chiesa di S. Antonio nuovo, scagliandosi con virulenza contro i liberali.

La prima predica ebbe luogo martedì e fu causa d'una dimostrazione contro il frate energumeno.

La seconda predica fu tenuta giovedì a sera, e provocò una dimostrazione ancora più violenta.

E' curioso che la polizia che trova sempre di proibire *per motivi d'ordine pubblico* qualunque innoqua passeggiata di associazioni liberali, non trovi nulla da dire contro le provocazioni del frate gesuita ed anzi gli accordi tutta la sua protezione!

Giovedì alle 7.30 pom. cominciò la predica. Nella chiesa c'erano numerose guardie. Di fuori stazionava una folla compatta; liberali e socialisti si erano uniti per protestare contro l'intolleranza clericale.

La massa popolare gridando «Abbasso il vescovo, abbasso i gesuiti, abbasso Pavissich!» attraversando gran parte della città si recò sotto le finestre del palazzo vescovile in via Cavana.

Durante il lungo cammino percorso, i dimostranti non avevano incontrato neppure una guardia, ma allo sbocco di via Madonna del mare attendevano tutte le guardie disponibili dell'ispettorato di via Tigor, che con alla testa il commissario di polizia Pechotsch si scagliarono sulla testa della colonna dividendola. Mentre il commissario e le guardie arrestavano a casaccio alcuni dimostranti, altri procedevano e riuscivano ad arrivare dinanzi alla casa del vescovo, ove facevano uno *charivari* indiavolato e gridavano: abbasso il vescovo; ma incalzati dalle guardie, che operarono anche là qualche arresto, si diressero verso il mare ove si ricongiunsero al grosso della colonna, che avendo infilato la via del Fontanone, sboccava in quel momento alla riva, cantando sempre e gridando freneticamente: abbasso il vescovo! abbasso i gesuiti!

I dimostranti quindi attraversando parecchie vie si diressero verso i volti di Chiozza.

Ai Volti la colonna si ingrossò ancora e i dimostranti ascesero certo a parecchie migliaia.

Alcune guardie di p. s. incontrate dai dimostranti sul loro cammino, si trassero in disparte per lasciar libero il passaggio a quella imponente massa di popolo.

Durante il passaggio dei dimostranti, alle case si affacciavano i cittadini e plaudivano sventolando i fazzoletti. Dai Volti di Chiozza i dimostranti passando per la via del Torrente svoltarono per la via della Fabbra e infilarono la via Nuova. La testa della colonna era giunta alla traversale via S. Giovanni, quando si udì una voce stentorea gridare: «Passa Pavissich, passa el gesuita!» Il grido fu ripetuto da migliaia di bocche e determinò un'esplosione formidabile di urli e di fischi.

La dimostrazione proseguì in tal modo fino all'altezza di via S. Lazzaro, ove accadde una parapiglia indescrivibile.

La testa della dimostrazione venne assalita dalle guardie di polizia con la sciabola sguainata.

Vi furono parecchi feriti e contusi, e si fecero alcuni arresti.

La calma potè essere ristabilita appena dopo le 10 pom.

La protesta del Municipio

La Delegazione municipale nella seduta di giovedì sera adotto la seguente risoluzione:

Considerato che la curia vescovile col concedere le chiese, a scopo di riunioni politiche di un partito, recò offesa al carattere sacro delle chiese stesse ed uscì dal campo di attività a lei assegnato:

considerato pure che l'imperiale Governo venne meno al compito suo col limitarsi a semplici disposizioni di repressione, mentre avrebbe dovuto adottare convenienti misure, atte a prevenire disordini facilmente prevedibili, e vietare le annunziate riunioni;

la Delegazione municipale protesta contro il procedere e della Curia e dell'imperiale Governo; chiede instantemente che sia provveduto e che i fatti lamentati non abbiano ulteriormente a ripetersi; declina qualsiasi responsabilità del Comune per gli stessi; ed interessa il Magnifico Podestà di portare a conoscenza dell'imperiale Governo e della Curia la presente risoluzione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 16 Ore 8 Termometro 12.—
Minima aperta notte 5. Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.5 Minima 5.8
Media: 11.495 Acqua caduta mm.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848
16 aprile

Gli Austriaci che occupavano Visco, allarmati dal fatto che si tentava dagli Italiani di invadere quel villaggio da due parti, si avanzarono fino ad un ponticello all'imboccatura della strada di Palma. Ivi si disposero alla resistenza. I nostri, senza artiglierie, attaccarono con impeto ed in breve il ponte fu sorpassato. Gli Austriaci si ritirarono in disordine. Zucchi allora, stimando ben fatto ritirarsi in buon ordine con quel primo felice risultato, ne diede il segnale. I corpi franchi non obbedirono e, inebbriati dalla fallace vittoria, procedettero. Male però ne avvenne, chè il Maggiore Generale Schwarzemberg capitò addosso a Visco col grosso della sua brigata. Allora i nostri compresero l'errore fatto e si diedero in disordinata fuga, alcuni riparando a Ialmicco, altri a Palma. Molti rimasero prigionieri, fra cui il pittore Caffi; fra i feriti ci fu Pietro Barnaba. I prigionieri furono condotti a Gorizia, dove vennero insultati dal popolaccio. Colà una signora dalla sua carrozza, sputò in faccia ad uno di essi (!).

Non uscirono gli Austriaci dal villaggio riconquistato, del quale incendiarono alcune case. Doveva questo essere l'inizio di ben altri atti di efferata barbarie e crudeltà che ne' pressi di Palma ebbero a commettere i confinari di Varasdino. In quanto ai soldati dei Corpi Franchi, nella notte seguente, buona parte si erano dati alla fuga, gettando le armi lungo la via (!). Torna doveroso il ricordare Ermanno Alessio da Buia che, a sessanta anni, volle combattere fra i primi e che cadde gravemente ferito colle parole del motto romano sulle labbra: *Preclarum est pro patria mori!* (1). — Il caporale Mittoni ed il soldato Nicoloso lo raccolsero, non curando il grandinar delle palle e lo trasportarono a Ialmicco. Nè meno è degno di ricordo il fratello suo Canciano, il quale in questo scontro ebbe a lasciare la vita e Rocco Strazzaboschi, il quale, morto, fu dagli Austriaci barbaramente abbruciato.

(1) Era suo intercalare favorito.

—

E' antica costumanza che nella settimana santa gli abitanti del Coglio vengano fra noi a vendere i rami dell'olivo, che nelle chiese si benedice in memoria della Domenica delle Palme della Sacra Scrittura. Nel 1848 ciò non avvenne, sia perchè quelle genti non lo abbiano voluto, sia perchè venisse loro impedito di farlo. Il Dall'Ongaro, anche per l'aversi surrogato l'alloro all'olivo, il simbolo della gloria a quello della pace, ne trasse argomento per questi bellissimi versi:

LA DOMENICA DELLE PALME

Tornai stamani al mio casal nativo
Per celebrar la santa settimana.
Ma non vi ci trovai palme d'ulivo,
Perchè Gorizia diventò pagana.
Tristo colui che niega al Salvatore
La palma della pace e dell'amore!
E se l'ulivo manca, abbiam l'alloro:
Pugniam co' Giusti e vincerem con loro
Entra, o re Cristo, nei dominj tuoi
Tra i rami della gloria e degli Eroi!

Palma, 16 aprile 1848.

—

Il Cittadino Guglielmo Puppi versò nella cassa del *Comitato di Guerra*, a sussidio dello squadrone di Cavalleria formatosi, 18 napoleoni d'oro; diede pure una botte di vino ai soldati della Guardia Civica di Moimacco.

—

Le offerte fatte spontaneamente alla Congregazione Municipale di Udine, a favore dei poveri in questo giorno raggiungevano lire 5892,70. Fu disposto che alcune giunte di cittadini (4 per ciascuna) col parroco, si recassero a raccogliere altre offerte per le case; l'Arcivescovo era stato incaricato delle somministrazioni ai poveri. Mirabili esempi questi, che ci dimostrano come il sentimento patrio possa andare in perfetto accordo con la religione.

—

A Venzone si sparse la notizia che un numeroso stuolo di Austriaci fosse giunto a Pontebba. A quella volta partirono il Capitano Giuseppe Martina con 270 volontari della Civica e assieme con lui quali ufficiali, Luca Clapiz, Giorgio Fantaguzzi e Luigi Compassi.

Ad operar con valore li incuoravano tutti, perfino le donne, fra le quali la moglie del Clapiz e la madre del Fantaguzzi. Il Parroco D. Pietro Corelli li arringò con calde parole e li benedisse.

ALFREDO LAZZARINI

Commemorazione di Felice Cavallotti

Come abbiamo annunziato, domani alle 11 al Teatro Minerva sarà tenuta la commemorazione di *Felice Cavallotti.*

Il discorso commemorativo verrà pronunziato dall'on. deputato Giuseppe Girardini.

«Il Comitato per le onoranze a Cavallotti» ha diramato per la circostanza numerosi inviti alle autorità e associazioni della città e provincia.

Una conferenza del prof. Franzolini a Venezia

La sera di venerdì 29 corr. il cav. prof. Ferdinando Franzolini terrà all'Atteneo di Venezia una conferenza sul tema: L'intelligenza degli animali.

Chi ha già potuto assistere alla lettura della conferenza ci assicura che la stessa è interessante e brillante quantomai.

Speriamo di poterla sentire anche a Udine.

Tiro a segno

Domenica 17 corr. hanno principio le lezioni regolamentari di tiro. L'orario è fissato dalle 7 alle 9. Ricordiamo ai militari in congedo che per conseguire la dispensa dalle chiamate è necessario di avere eseguito il tiro regolamentare. E' pure prescritta l'esecuzione del tiro per concorrere alla gara di Torino nella 1a cat.

Trasporto di bottega

Il parrucchiere-barbiere Carlo Mauro, che ha fatto progressi non comuni nell'arte di *Figaro*, così da aumentare considerevolmente la sua rispettabile clientela, ha trasportato la bottega in ambiente molto più spazioso, nella stessa via Mercatovecchio, e precisamente rimpetto a quella che teneva prima. La nuova bottega risponde con tutto il buon gusto alle moderne esigenze.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle ore 8.45 nel Teatro Minerva avrà luogo il 1° trattenimento dell'anno in corso con il seguente programma:

Parte I. I primi sogni d'amore. Commedia in un atto di E. Scribe.

Parte II. La macchina per volare. Monologo di L. A. Vassallo, detto dal prof. G. Innocenzi.

Parte III. Un signore eccezionale. Farsa di A. Gnagnatti.

Parte IV. Festino di famiglia con 12 ballabili.

Per chi vuol andare a Firenze

In occasione delle feste che avranno luogo a Firenze per le onoranze centenarie a Paolo Toscanelli ed Amerigo Vespucci si faranno delle riduzioni sui biglietti di andata-ritorno.

Da Udine-Firenze il biglietto costa in I. classe L. 65.45; II. L. 45.85; III. L. 28.10.

Questi biglietti speciali saranno distribuiti fino al 26 corrente e saranno valevoli fine alla mezzanotte del 30 corrente.

Il ricavato dello spettacolo di beneficenza

L'incasso lordo dello spettacolo di beneficenza che ebbe luogo a favore della Società protettrice dell'infanzia ammontò a lire 6327.60; le spese sommarono a lire 931.75, per cui il ricavato netto è di lire 5395.85.

Peste bubbonica

Il Ministero dell'Interno avvisa per gli effetti delle ordinanze sulla sanità marittima che a Kediaz, in Arabia, a Canton nella Cina, nel possedimento inglese di Hong-Kong e nella colonia portoghese di Macao v'è la peste bubbonica.

Ferite accidentali

Venne jeri medicata all'Ospitale tal Marianna Sbrizzi d'anni 57 da Udine per ferita lacero contusa alle labbra e contusione alla faccia riportate accidentalmente guaribili entro cinque giorni.

— Questa mattina d'urgenza venne accolto nel pio luogo certo Angelo Feruglio fu Giuseppe d'anni 56 da Feletto Umberto per frattura del femore destro riportata per caduta accidentale.

Arresto per furto

Come sospetto autore del furto di una chiave inglese del valore di lire 25 circa in danno di Gio. Battista Macuglia d'anni 40 da Udine venne jeri arrestato in via Manin il pregiudicato Dante Del Bianco di Giovanni d'anni 25 da San Giorgio di Nogaro, meccanico, qui abitante in via Castellana N. 30.

Fanghi e doccia elettrica

Il dott. Calligaris nell'intento di rendere agevole in questa città anche la cura dei fanghi naturali — provenienti dalle rinomate terme di Montegrotto (Abano) — porta a notizia degli Egregi signori colleghi e degli ammalati ai quali è consigliato questo metodo di cura che, nello Stabilimento idro-elettrico da lui diretto, ha fatto costruire a tal uopo appositi camerini, e che le fangature stesse si praticheranno a cominciare col giugno p. v.

Avverte inoltre che a completare, per quanto gli è possibile, il gabinetto elettrico coi sistemi di cura più utili e più recenti, installera fra breve una macchina d'influenza Wimshurst — grande modello — per bagno, doccia, vento e scintille elettriche, applicazioni di indiscutibili effetti nella lombaggine — corea — emicrania — nevrastenia — isterismo ed in generale nelle molte e differenti forme nervose.

Dichiarazione

Il signor Pietro Trani, conduttore dell'Albergo « All'Europa », è venuto al nostro ufficio per dichiararci che il nominato Aly Abdalhà da Porto Said, non ha mai manifestato sospetti sul personale dell'Albergo, col quale anzi non ebbe mai contatto, e lo prova il fatto che il detto Abdalhà rimase in Albergo sino all'ora della sua partenza che ebbe luogo all'una e 20 pom. di ieri.

Ciò a spiegare l'articoletto di cronaca che fu inserito nel numero di ieri del nostro giornale.

Furterello

Ad ora imprecisata della notte dal 14 al 15 corr. ignoto ladro, che probabilmente s'era fatto chiudere nell'osteria tenuta in via Belloni n. 5 da Stefano Scoccimarro fu Mauro d'anni 38 da Trani, apriva mediante chiave trovata sul posto, un cassetto del banco ed asportava la somma di 15 lire circa in tanti spezzati di rame.

La caccia ai mendicanti

Furono posti in contravvenzione i mendicanti Maria Visotto d'anni 30 e Regina Visotto d'anni 28 da Pradamano, Giov. Battista Dal Zotto d'anni 53 da Rivignano e Santo Muratore di anni 70 da Premariacco.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 17 aprile dalle ore **19** alle **20 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Un saluto a Montemagno » — Robella
2. Valzer « Divorziamo » — Vangi
3. Duetto e Terzetto nell'opera « La Forza del Destino » — Verdi
4. Pot-pourri sull'opera «L'Africana» — Meyerbeer
5. Atto 5. dell'opera «Faust» — Gounod
6. Polka « Scale Musicali » — Rachèle

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nemmeno il nome di Felice Cavallotti e l'ultima recita di Giovanni Emanuel ebbero il potere di fare una pienona. E' una dolorosa constatazione, non certo molto onorifica per il nostro pubblico, ma..... *de gustibus* con quel che segue.

Lettere d'amore è un grazioso bozzetto pieno di ottimo spirito, che ebbe una esecuzione efficacissima da parte della signora N. Montagna e del Sequi.

Il bastardo è un dramma della vecchia scuola, che fu un nuovo e incontrastato trionfo per Giovanni Emanuel, artista sommo nel vero senso della parola.

Il noto ma sempre bellissimo scherzo *Il Cantico dei Cantici* di Cavallotti, venne recitato ammirabilmente dalla signora Montagna che fu bene assecondata dal Bonafini e dal Novelli.

Il pubblico, non numeroso ma scelto, applaudì entusiasticamente i bravi artisti.

Kaschmann

Il grande artista di canto che martedì si produrrà nel *Rigoletto*, ha qui cominciato la sua carriera artistica, su queste stesse scene, e poi è salito all'altissima fama che ora lo accompagna per ogni dove.

Quando, pochi mesi fa, Kaschmann era a Barcellona *Il mondo artistico* scriveva:

«Del celebre baritono Kaschmann, sotto le spoglie di Rodrigo, è inutile ogni elogio: fu, specialmente nella scena *della morte*, quanto si può pretendere da un artista del suo valore. »

« Queste poche parole si limitava a scrivere il nostro corrispondente da Barcellona sull'eminente baritono, che nel *Don Carlos* si presentava, per la prima volta in questa stagione, all'autorevole pubblico del Liceo: poche ma significative.

Quando un artista è giunto ai primissimi posti, e gode della celebrità di Kaschmann, un pubblico diventa esigentissimo con lui, tanto più perchè pensa alle paghe che i *divi* esigono: ebbene, dire che di più di quello che è stato non si può pretendere — è dire l'ultima parola dell'eccellenza.

Del resto se Kaschmann è sempre grande, in tutte le parti, in tutti i generi, in qualcuna è grandissimo; qualcuna alla quale consacra maggiori simpatie, maggiori cure — ed una di queste è quella del marchese di Posa.

Il laconico giudizio del nostro corrispondente è confermato con maggiore ampiezza di analisi dai giornali locali. »

Ultimamente egli cantò a Montecarlo.

La *Gazzetta Musicale* parlando dell'*Otello* dato a quel teatro, dice che il Kaschmann assecondò mirabilmente il Tamagno (17 febbraio 1898 n. 7).

Ed in quella del 10 marzo leggiamo; « *Carmen* ebbe nella Bellincioni, in Tamagno e nel *Kaschmann* una interpretazione efficacissima. »

In una corrispondenza del *Mondo Artistico* leggiamo:

« Kaschmann anche come *torreador* ha avuto campo di affermarsi per quel grande artista che è. »

E in altra corrispondenza dello stesso giornale:

« Nell'opera del m.° I. de Lara *Amy Robsart* il Kaschmann ha cantato in francese irreprensibilmente, senza che una sillaba fosse perduta, ciò che è un vero prodigio. Egli ha interpretato la parte del traditore di Varney come aveva interpretato Jago: da grande artista. »

Sala del Teatro sociale

Domani sera alle ore 20.30 precise avrà luogo una serata musicale, nella quale si produrranno gli allievi dell'egregio maestro Vittorio Franz e alcuni distinti dilettanti della nostra città.

Il programma è attraentissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina di aprile avanti il Tribunale di Udine.

16 aprile, Zorzenone Domenico furto, testi 1 difensore Doretti. Zorzenone Domenico contrabbando, testi 1 difens. id. Vidoni Domenico furto, testi 5 difens. id. Bassi Giuseppe oltraggio, testi 3 dif. id. Fattori Luigi furto, testi 7 dif. id.

19 aprile, Putelli Giacomo furto, testi 4 dif. Tavasani. Pellegrini Vincenzo furto, testi 2 dif. id. Chiabai Stefano oltraggio, testi 4 dif. id.

20 aprile, Pittoli Fiorenzo violazione domicilio, testi 4 dif. Colombatti. Luit Sante truffa, testi 3 dif. id. Dasia Maria furto, testi 2 dif. id. Colonello Teresa e comp. furto, testi 1 dif. id.

22 aprile, Lacchini Costante e comp. furto, testi 6 dif. Comelli e Levi. Saccomani Antonio appropriazione indebita, testi 4 dif. Driussi. Manzocco Giuseppe truffa, testi 2 dif. Comelli. Colautti Giovanni contravvenzione art. 481 dif. Levi. Vidali Antonio e co. ingiurie, dif. Girardini.

23 aprile, Ferrati Enrico furto, dif. Della Schiava. Peressini Luigi e co. omicidio colposo, testi 3, dif. id.

26, aprile, Bressan Caterina falsità in giudizio, testi 2, dif. Driussi e Doretti. Di Giusto Pietro e co. lesione, dif. Caratti.

27 aprile, Nardone Valentino e co. contrabbando, testi 2, dif. Feruglio. Tamai Giuseppe contrab., testi 1, dif. id. Toniutti Antonio contrab., testi 1, dif. id. Luis Anna contrab., testi 2, dif. id. Manfredi Romeo contrab., testi 2, dif. id. Bosco Emilio contrab., testi 1, dif. id. Verile Anna contrab., testi 2, dif. id. Liussi Anastasia contrab. testi 1 dif, id. Calligaro Antonio e comp. contrab., dif. id. Bon Luigia contrab., dif. id.

29 aprile, Catarossi Antonio calunnia testi 4 dif. Ballini e Caratti. Chiopris Francesco oltraggio, testi 4 dif. Ballini.

30 aprile, Ercolessi Annibale, omicidio colposo, testi 5 dif. Della Schiava, Cepali Arturo contrab., testi 1 dif. id. Marchesin Giuseppe renitenza alla leva dif. id.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Paravan Antonio d'anni 35 da Porpetto ebbe confermata la condanna infittagli dal Tribunale di Udine di L. 71 di multa per contrabbando di tabacco.

Telegrammi

Per gl'insegnanti delle scuole tecniche

Roma, 16. — La commissione incaricata di studiare il progetto di legge per l'aumento degli stipendi agli insegnanti delle scuole tecniche è convocata per lunedì 18 corr. alle ore 2 pom. coll'intervento del Ministro della pubblica istruzione per adottare una definitiva deliberazione.

Sanguinosa rivolta in un paese dell'Ungheria

Budapest 15. — A Kozmatelek avvenne una rivolta sanguinosa in seguito al fatto che due gendarmi volevano costringere due osti a chiudere i rispettivi esercizi.

Quando il popolo ebbe sentore delle pretese dei gendarmi si rivoltò ed assalì i rappresentanti della forza. Costoro si rifugiarono in un cortile. Circa 80 villici penetrarono nel cortile e mossero contro i due gendarmi.

Si udirono alcune detonazioni ed un villico cadde al suolo morto, mentre due altri rimasero feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 aprile 1898

	15 apr.	apr. 16
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98 50	98.70
» fine mese aprile	98.60	98.80
detta 4 1/2 »	109.—	109.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330.—	330 —
» Italiane 3 0/0	311.75	312.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 0/0	448.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	784 —	788.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	719.—
» » Mediterranee	514 —	515 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 65	106.80
Germania »	131.40	131.75
Londra	27 —	27.06
Austria - Banconote	2.23 —	2.23.—
Corone in oro	1.11.—	110.—
Napoleoni	21.25	21 26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.05	92.60

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 16 aprile **106.83**

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.